

LE BANCHE

Padoan: "In Italia risparmio al sicuro chi froda pagherà"

CONSTANZE REUSCHER

“

NOI E LA GERMANIA

Abbiamo usato meno aiuti di quanto abbiano fatto i tedeschi. E rispetteremo le norme sul bail-in

”

A PAGINA 11
CON UN'ANALISI DI PETRINI

Pier Carlo Padoan. "Nessun interesse a entrare nel capitale degli istituti. Vendere certe obbligazioni ai piccoli investitori andava evitato. La Bce dovrebbe avere una politica di comunicazione più trasparente"

“Per salvare il credito speso meno di Berlino Il sistema non è in crisi”

“ “

IL REFERENDUM

È stato un errore puntare tutto sulla consultazione. Ma gli italiani rimpiangeranno che sia fallita

IBANCHIERI

I manager rendono conto alla giustizia delle decisioni sbagliate. La politica deve difendere la fiducia nel sistema



LENA
LEADING — EUROPEAN
NEWSPAPER — ALLIANCE

Lena (Leading European Newspaper Alliance) è l'alleanza editoriale di cui Repubblica fa parte insieme a Die Welt, El País, Le Figaro, Le Soir, Tages Anzeiger e Tribune de Genève

CONSTANZE REUSCHER

Il ministro dell'Economia e delle finanze Pier Carlo Padoan ci attende in un'enorme sala decorata da splendidi affreschi,

il suo ufficio nel cuore di Roma. È stato fatto costruire dal suo lontano predecessore, Quintino Sella, centocinquant'anni fa ministro delle finanze del Regno d'Italia, rimasto celebre per il risanamento del bilancio statale di allora. Quello che allora riuscì a Sella, è la mission anche di Padoan: «Più investimenti, meno debiti, un sistema bancario più solido».

Per l'Italia il fatto che il presidente della Bce, Mario Draghi, sia un italiano, è un vantaggio?

«Assolutamente no! La Bce fa la politica monetaria dell'eurozona. Questa politica ha ripercus-

sioni diverse nei singoli Paesi, poiché ci sono ancora problemi di convergenza tra le diverse economie nazionali. In generale la politica monetaria nella fase attuale punta a raggiungere un tasso di inflazione di circa il 2%,



dal quale siamo ancora molto lontani. In Germania l'inflazione è più alta che in Italia, perché l'attività economica è più sostenuta».

Il tasso d'interesse zero è un asso nella manica per i ministri delle Finanze, soprattutto di quei Paesi che hanno un elevato indebitamento statale. I perdenti sono gli investitori, i risparmiatori, i giovani, i titolari di fondi pensionistici e di rendimenti, anche in Germania...

«È vero che i ricavi dai risparmi nell'eurozona sono calati. D'altra parte, non sono state sfruttate delle opportunità di investimento. Sarei lieto di vedere più investimenti in Germania, in Francia e in Italia. Sono convinto che la redditività di molti investimenti superi il tasso di interesse. Gli investitori istituzionali potrebbero aiutare a investire più a lungo termine, producendo così maggiori guadagni».

La Germania e l'Europa seguono con preoccupazione la crisi bancaria italiana. Non saranno i contribuenti a farne le spese?

«Vorrei ricordare quali somme sono state spese per il salvataggio delle banche in altri Paesi, come ad esempio la Germania. Noi siamo molto lontani da questo. In Italia finora sono stati versati tre miliardi di euro. Siamo il Paese dell'Ue che ha pagato di meno per il salvataggio delle banche. Il sistema bancario italiano non è in crisi. Ha sopportato a fatica una pesante crisi finanziaria durata tre anni e che è costata dieci punti di Pil. L'economia italiana si finanzia quasi esclusivamente attraverso le banche. In una lunga recessione è inevitabile che ci siano casi di banche in sofferenza».

Per il Monte dei Paschi di Siena ora deve intervenire il governo.

«Esistono casi specifici, tra i quali due banche venete e il Monte dei Paschi. Le soluzioni ci sono e si attengono alle prescrizioni europee. Tutto avviene in stretta osservanza della normativa europea sulla soluzione delle crisi bancarie. In questo rientra anche il coinvolgimento dei creditori (il cosiddetto bail-in). Nel caso di quattro banche insolventi queste misure sono state applicate concretamente. Noi sosteniamo l'applicazione del bail-in, è fondamentale nell'unione bancaria, vorrei sottolinearlo. In Italia è

stato applicato in una situazione creata molti anni fa, quando le regole e i rischi erano del tutto diversi. A quel tempo gli investitori avevano investito in titoli che ritenevano sicuri perché gli erano stati venduti come tali».

E questo non ha scatenato una rabbia pericolosa per le successive elezioni?

«Si sono sentiti raggirati, perché sono stati costretti a rimettersi. I piccoli investitori spesso non sono in grado di percepire il rischio. L'opinione pubblica si concentra su alcune banche che hanno agito scorrettamente, a volte anche illegalmente, e questo può minare la fiducia nel sistema bancario. Delle decisioni sbagliate i manager devono rendere conto alla giustizia. Noi politici abbiamo la responsabilità della fiducia nelle banche e nel sistema bancario europeo».

Dunque, è stato un errore vendere certe obbligazioni ai piccoli investitori?

«È stata una lezione che si doveva evitare. In futuro, gli investitori dovranno essere messi in condizione di poter valutare da sé il rischio».

Il fondo da 20 miliardi messo a disposizione dal governo italiano per il salvataggio delle banche sarà sufficiente? Non c'è il pericolo che altri istituti bancari segnalino delle sofferenze?

«È una misura cautelativa che consente di utilizzare per un tempo limitato strumenti pubblici atti a garantire la ricapitalizzazione di banche capaci di funzionare. Monte dei Paschi è una banca sana e in grado di funzionare, che farà profitti. Spero che al più presto possibile avrà sufficienti capitali per sostenere un nuovo stress-test. È stato criticato il fatto che questo provvedimento è giunto troppo tardi, quando si stava profilando un fallimento dell'aumento di capitale su cui avevamo puntato. Le assicuro che non abbiamo nessun interesse per degli interventi statali. Andiamo molto cauti con il fondo, così come con tutto ciò che concerne l'indebitamento».

Lei ha criticato duramente la vigilanza bancaria europea.

«Non ho criticato il suo lavoro, ma la comunicazione: dopo che l'aumento di capitale per il Monte dei Paschi era fallito, la Banca centrale ha richiesto un aumento di capitale di 8,8 miliardi anziché di cinque miliardi, senza dare spiegazioni. Abbiamo dovuto

fare questo passo senza avere una spiegazione. Una politica della comunicazione più trasparente da parte della Bce sarebbe più utile per tutti».

Com'è la situazione della vigilanza bancaria in Italia?

«In Italia abbiamo circa 600 banche, otto delle quali hanno dei problemi. Stiamo trovando una soluzione. Questo lo si deve anche all'eccellente lavoro della nostra vigilanza bancaria».

Indebitamento, deficit, politica monetaria di Draghi - sembra che nulla riesca a favorire una crescita più veloce. Cosa impigrisce lo Stato italiano?

«Fondamentalmente due cose: da un lato, i problemi strutturali. Ricordo le riforme strutturali del governo Renzi, che il governo attuale svilupperà ulteriormente. Dall'altro, la domanda ancora particolarmente bassa in Italia. Studi recenti dimostrano che molte imprese non hanno problemi di finanziamento, ma che stentano a vendere i loro prodotti. Il governo dovrà muoversi lungo la linea sottile tra il consolidamento del bilancio e i provvedimenti per la crescita».

Il Pil italiano è inferiore alla media dell'Ue.

«Questo è il problema. Le nostre riforme hanno però raggiunto i primi risultati. Ci sono più occupati, la crescita continua, le famiglie tornano a consumare. Le imprese investono grazie agli sgravi fiscali. Gli investimenti statali aumentano. Naturalmente, mi piacerebbe un ritmo più sostenuto. D'altra parte, fino al 2013 eravamo in recessione».

E quando raggiungerete di nuovo il Pil del 2007?

«Mi sono occupato per una vita di econometria. Per questo non vorrei rispondere».

È stato un errore puntare tutto sul referendum e quindi sul percorso di riforme di Renzi?

«Sì, ma con il senno di poi è più facile giudicare. Gli italiani rimpiangeranno che il referendum sia fallito».

Dobbiamo temere che nel caso peggiore l'Italia debba ricorrere alla tutela del meccanismo europeo di stabilità Esm?

«No, non ne avremo bisogno».

© Die Welt / LENA, Leading European Newspaper Alliance
(Traduzione di Carlo Sandrelli)

CRIPRODUZIONE RISERVATA